

i rādomanti

centro italiano ricerche teatrali

via f. turati 6
(centro civico tessera)
20090 cesano boscone
milano
tel. (02) 458 25 73



Milano - Via Filodrammatici, 1 (Piazza Scala) - Tel. 803,659

sabato
23 novembre 1991

ore 21
AUDITORIUM DI VIA VESPUCCI
Cesano Boscone

domenica
24 novembre 1991

ore 21
TEATRO FILODRAMMATICI
Milano

— 39° anno di attività —

« I RABDOMANTI »

con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo,
della Regione Lombardia, della Provincia di Milano
e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cesano Boscone,
e in collaborazione

con il Premio Nazionale Riccione-Ater per il Teatro,
con l'Istituto per il Dramma Italiano
e con la rivista di teatro e spettacolo "HYSTRIO"

p r e s e n t a n o
in lettura interpretativa

“ I L O C O M O T I V I ”

giallo metafisico in due atti di **Patrizia La Fonte**

Personaggi ed interpreti:

DOLLYNINA Daniela La Pira

IL PORTABAGAGLI Pierangelo Parolini

IL TESTIMONE Alessandro Castellucci

DAN Marcello Zagaria

Arrangiamenti musicali di Franco Lupo eseguiti dall'Autore

Tecnici luci e audio: Michele Caserta e Gianni Marcarini

Organizzazione generale: Gianni Marcarini, Maria Rosa Monetti

Regia di Lucio Morelli

Al termine della lettura, dibattito con il pubblico con la partecipazione dell'Autrice.

INGRESSO LIBERO

Fra i presenti saranno sorteggiati dieci biglietti offerti dal Piccolo Teatro di Milano.

Sarà gradita la Sua presenza.

IL DIRETTORE DEL CENTRO
(Lucio Morelli)

Argomento de **I LOCOMOTIVI**:

“Tutto il mondo è palcoscenico”, dice Jaques in “As you like it”.

Ma se il copione o addirittura il canovaccio in cui ogni esistenza crede di riconoscere la sua collocazione non ci fosse stato mai? E se un giorno ci accorgessimo che l'Autore ce lo eravamo solo augurato e tanto bastava a farcelo credere reale?

Come sostituire gli ideali caduti, gli improvvisamente inconsistenti muri su cui, fragili e ostinati rampicanti, si snodavano le nostre esigenze? Domande banali. L'istinto di sopravvivenza è più forte di noi. Gli bastano dei complementi di moto a luogo anche illusorii, per perpetuarsi. Questi sono i “locomotivi”.

Un gioco teatrale, tenero e grottesco insieme, allusivo certo, quasi potremmo dire metaforico, ma soprattutto gioco dove protagoniste sono le regole più che giocatori, dove il sottotesto è più preciso della parola scritta la quale, nuda com'è, può vivere solo grazie ad attori che le prestino generosamente una qualche consistenza biologica. La loro.

PATRIZIA LA FONTE:

Nata a Bagno a Ripoli (Fi) ha conseguito la Maturità Classica a Firenze nel 1975. A Roma si è diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica “S. D'Amico”, nel 1978, come attrice. Per diversi anni ha svolto attività di attrice in regolari Compagnie (Compagnia Teatro Belli, con A. Salines, C. Hinterman, M. Malfatti, G. Galavotti; Compagnia Tre A; Compagnia Alla Ringhiera, con Molè, M. Brochard, D. Del Prete, D. D'Anza; Teatro Stabile di Bolzano).

Ha scritto e rappresentato diversi lavori, specialmente di argomento comico-brillante-grottesco. Fra gli altri ha scritto e allestito: **MERICA**, segnalato al Premio Pirandello; **LA SCENA DELLE BEFFE, PRIMA O POI, L'AVVENTUROSA AVVENTURA NEL TEATRO COMICO DI CARLO GOLDONI**.

Ha scritto inoltre: **CAGLIOSTRO**, radiodramma; **PUNKENSTEIN**, commedia musicale, scritta con V. Ciurlo, vincitore del Premio Sandro Giovannini 1984; e ancora: **MILLEMESTIERI; IN QUELLA PARTE DEL MARE; IO NO; SCUSI TANTO QUESTA È UNA RAPINA**, trasmesso per la RAI, sede di Trento.

Ha preso parte alla rassegna “Attori in cerca d'Autore” al Teatro Tendastrisce di Roma, col monologo **BELLA DENTRO**, di cui è stata anche interprete.

Ha partecipato più volte al “MAURIZIO COSTANZO SHOW”, come **SIBILLA**, la statua parlante che risponde improvvisando in rima.

Ha condotto seminari sulla comicità e sull'uso della voce/dizione. Ha avuto esperienze di regia, cabaret, presentazione e conduzione di serate. È stata presente come attrice in molti film (fra gli altri: **LA RAGAZZA DI TRIESTE**, regia di P. Festa Campanile; **BERTOLDO BERTOLDINO E CACASENNO**, di Monicelli; **AMICI MIEI III**, di Nanni Loy; **I PICARI** e **IL MALE OSCURO**, di Monicelli; **ATTO DI DOLORE**, di P. Squitieri).

Nell'88, durante un lungo soggiorno a New York, ha assistito al lavoro dell'Actors Studio, è venuta in contatto con i teatri dell'Off Broadway, curando inoltre una Rassegna di Testi italiani contemporanei ed è stata ospite in scuole e Università come lettrice di Poesia italiana.

Attualmente coltiva anche un'attività di paroliere, traduttrice, autrice di cabaret.

UNA NUOVA SEDE PER I KRYPTON

SCANDICCI È LA CAPITALE DELL'AVANGUARDIA TOSCANA

Inaugurato con Me-Dea di Marco Palladini un centro multimediale destinato soprattutto alle attività sperimentali del teatro e della danza.

LUCIANA LIBERO

Che il teatro cosiddetto di ricerca sia da tempo in difficoltà, non è più una novità per nessuno. Spazzato via dall'eredità Carraro, ancora in cerca di una futura legge che si attende entro l'anno (stando alle dichiarazioni di Tognoli) esso si trova schiacciato dalla vecchia logica ministeriale che stenta a riconoscere l'esistenza di un teatro d'arte, in quanto tale sottratto agli oneri che ne rendono difficoltosa se non impossibile la sopravvivenza.

Le compagnie superstiti si ritrovano così ancorate ad un numero (10, o forse 15), suscettibili di un riconoscimento anch'esso però vincolato a progetti specifici, ad attestati di solidità, o — come recita l'ultima circolare — ad una sede stabile dove siano consentite attività laboratoriali. Il laboratorio ed un proprio spazio dove poter lavorare diventano così l'ultima possibilità di esistenza considerate l'assenza di un reale mercato, di una adeguata promozione, e la mancanza totale di intervento in tal senso dei teatri pubblici.

Il Teatro Studio di Scandicci, una struttura nuovissima da poco resa agibile, è divenuta questa possibilità concreta per il fiorentino Krypton, che ha inaugurato lo spazio con *Me-Dea*, una riscrittura dell'opera di Euripide di Marco Palladini. Lo spazio si presta per le caratteristiche architettoniche ad un'attività sperimentale; Scandicci inoltre, piccolo centro urbano alla periferia di Firenze, ha una sua piccola storia teatrale legata all'area di ricerca se si considera che fino a qualche anno fa vi operavano, con alteri risultati, i Magazzini. Si aggiunga inoltre che insieme ai Krypton operano, nel Teatro Studio, Parco Butterfly e Virgilio Sieni, avvertita formazione di teatro-danza.

Non vi sono grossi mezzi posti a disposizione dei gruppi da parte del Comune di Scandicci; tuttavia l'apertura del Teatro Studio, considerate le altre iniziative che vi gravitano di altre giovani compagnie, va sicuramente accolta come un segnale positivo in una regione tra l'altro da anni sottoposta a gravi crisi nel settore dell'intervento pubblico per il teatro.

ARTE E TECNOLOGIA

La *Me-Dea* di Cauteruccio, preceduta da una presentazione del testo di recente pubblicato su *Ridotto*, è uno spettacolo che ha raccolto, dal debutto romano della scorsa stagione, numerosi consensi. Esso rappresenta indubbiamente un punto d'arrivo per un gruppo che da anni cerca di conciliare scrittura drammaturgica e scrittura tecnologica. L'uso infatti dei laser che ha rappresentato un segno distintivo dell'operatività di Giancarlo Cauteruccio, dalla *multivision* alle diapositive, a differenti materiali extrateatrali, ha infatti spesso costituito negli ultimi tempi un fardello pesante, quasi una palla al piede per il giovane regista: si trattava infatti di conservare da



una parte la propria identità costruita in numerose messe in scena, dall'altra di non chiudersi le orecchie dinanzi ad una precisa e incalzante inversione di tendenza: quella di far confluire all'interno dell'esperienza degli anni Settanta e Ottanta — in gran parte basata sullo spazio scenico — il calore della parola, lo spessore di un testo, il tessuto narrativo di una storia e di personaggi.

L'operazione di fusione che molti gruppi stanno tentando non è facile: per la mancanza di una scrittura adeguata, altrettanto sperimentale, e spesso per la distanza che si instaura tra la figura dell'autore e quella del regista. Capita così che Leo De Berardinis si scriva da solo i propri testi con i risultati magnifici che conosciamo; e che lo stesso abbia fatto un regista come Giorgio Barberio Corsetti; anche se in quest'ultimo prevale ancora il forte impatto scenografico e spaziale e l'uso dei corpi degli attori. La fusione sembra invece avvenuta perfettamente nel caso di *Rasoi* di Moscato con la regia di Martone e Servillo, ma qui ci troviamo di fronte ad un drammaturgo, a registi e attori che hanno in comune una lingua, la tradizione, la storia del teatro napoletano.

Più arduo il cammino di Cauteruccio che si rivolge a poeti, come è stato con Bordini per *Pericolo* o ad un poeta, studioso e critico, come Marco Palladini e che ha riscritto questa *Me-Dea* ispirandosi a varie fonti, come Euripide, Seneca o Apollonio Rodio ma senza escludere riferimenti filosofici e anche personali reminiscenze letterarie e politiche. Una scrittura composta quindi e complessa, diciamo un'operazione intellettuale più che artistica in cui la figura di Me-

dea assume un profilo orizzontale, una creatura cartacea, più che un personaggio di nervi e sangue. Tutto questo viene affidato ad un'attrice, Cristina Sammarchi, che riesce a dare teatralità all'infelice figlia del Sole, assassina dei propri figli e ad una struttura scenica che, insieme alle sculture di Giorgio Cattani e alle musiche di Giusto Pio, riesce a divenire un'opera a tutto tondo dove non mancano elementi di suggestione e di fascino.

Un'eroina chiusa nel suo labirinto di luci è dunque questa Medea di Cauteruccio, del quale non sappiamo se abbia trovato in Palladini il suo definitivo poeta. Di certo si tratta di una tappa importante di un percorso che oggi può avvalersi di un proprio spazio che ci auguriamo non venga anch'esso sottoposto ai continui sbalzi d'umore e di temperatura dei politici toscani. □

AI RABDOMANTI I LOCOMOTIVI DI LA FONTE

MILANO - *Pochi soldi e gimcane burocratiche. Nonostante il binomio nefasto è iniziata la 39ª stagione teatrale del Ciri I Rbdomanti, nelle abituali sedi di Cesano Boscone (Auditorium di ... Vespucchi) e di Milano (Teatro Filodrammatici).*

La prima delle quattro letture interpretative in programma è stata I Locomotivi di Patrizia La Fonte, giovane attrice toscana, attrice e traduttrice.

Quattro personaggi in una stazione di un luogo imprecisato, in un tempo imprecisato, attendono un treno che continua ad accumulare ritardo e che probabilmente (ma lo si sa solo alla fine) non arriverà mai. Poco male. Il copione dell'esistenza umana, che forse non è mai esistita, non è comunque sufficiente a uccidere l'istinto di sopravvivenza che è in noi. Un istinto a cui bastano i «locomotivi», complementi di moto a luogo anche illusori come il treno beckettiano, per perpetuarsi. Così lo squinternato quartetto di vuote identità composto da Dollynina, a tratti prostituta malinconica a tratti sorella del morboso e infantile Dan; dal Testimone, cronista pavido di dubbie realtà, e dal Portabagagli, habitué degli incontri mancati, si rimette in cammino con i suoi «locomotivi» alla ricerca di un luogo dove consistere, non si sa dove e non si sa quando.

Applauditi dal folto pubblico gli interpreti Daniela La Pira, Pierangelo Parolini, Alessandro Castellucci e Marcello Zagaria. La serata si è conclusa con l'abituale dibattito tra il pubblico, l'attrice, il direttore del Centro Lucio Morelli e Giancarlo Ricci, di Hystrio. Claudia Cannella

Nella foto: Cristina Sammarchi in «Me-Dea».

